

## L'ORDINE ALFABETICO

Mettere **in ordine alfabetico** significa elencare le parole nello stesso ordine delle lettere dell'alfabeto, a partire dalla prima lettera.

È necessario conoscere l'ordine alfabetico perché viene utilizzato in molti casi, ad esempio, per ordinare:

- le parole nel dizionario;
- i cognomi negli elenchi quali il registro di classe, l'elenco telefonico...;
- i nomi delle vie di una città nello stradario;
- i libri, come le enciclopedie.



## IL VOCABOLARIO

Il vocabolario (o dizionario) contiene tutte le parole di una lingua, ne spiega il significato e fornisce molte altre informazioni.

Per cercare una parola sul vocabolario:

**1-**trova la forma base della parola stessa:



alberi ⇒ albero

simpatiche ⇒ simpatico

ho riso ⇒ ridere



**2-**cerca la sezione che corrisponde alla prima lettera della parola;

**3-**poi, all'interno della sezione, cerca la seconda lettera della parola;

**4-**continua con la terza lettera e così via.

## SINONIMI-CONTRARI-OMONIMI

I **sinonimi** sono parole diverse che hanno però significato simile:

allegro-felice      casa-abitazione      rumore-chiasso

I **contrari** sono parole che hanno significato opposto:

bello-brutto      parlare-tacere      chiaro-scuro

Gli **omonimi** sono parole uguali nella forma ma con significato diverso:



penne



penne



coda



coda



pianta



pianta

## DIFFICOLTÀ ORTOGRAFICHE

Si scrivono con **CIE** o **GIE** le parole:

- **CIE**: cieco, cielo, crociera, società, socievole, sufficiente, insufficiente, superficie, specie, pasticciere...
- **GIE**: igiene, igienico, igienista, raggiera, formaggiera...

Le parole che terminano con le sillabe **CIA** e **GIA** al plurale si scrivono con **CIE** e **GIE** se prima della **C** o della **G** c'è una **vocale**:

acacia    acacie

grigia    grigie

## GN-NI

Dopo **GN** metti la **I** nelle parole:

- compagnia;
- nella 1<sup>a</sup> persona plurale del modo indicativo presente e la 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona plurale del congiuntivo presente dei verbi che finiscono in -gnare (sogn-iamo, sogn-iate).



Attenzione a non confondere **GN** e **N**:

dopo **GN** c'è di solito una sola vocale (pigna, agnello, cagnolino),  
dopo **N** ci sono due vocali (miniera, riunione, genio).

## GLI-LI

Attenzione a non confondere **GLI** con **LI**!

Si utilizza "LI":

- all'inizio di una parola (lieto);
- quando il suono è doppio (allievo);
- in alcuni nomi derivati che descrivono un lavoro (giocoliere, stalliere, cavaliere...);
- in molti nomi propri (Giulio, Giulia, Emilio, Emilia, Cecilia, Amelia, Italia, Australia, Sicilia...).



## SCE-SCIE

**SCE** di solito non vuole la **I**.

Fanno eccezione: **scienza**, **coscienza** e le parole che da esse derivano (scenziato, scientifico, cosciente, incosciente...), **uscire** e **scie**.

## QU-CU-CQU

Il gruppo **QU** è sempre seguito da una vocale (quadrato, questore, quiete).

La doppia **QQ** è usata soltanto nella parola **soquadro**.

La **Q** si raddoppia usando la forma **CQ**.

**CU** è sempre seguita da una consonante (curioso, cuscino).

Alcune parole fanno **eccezione** e si scrivono con **CU** anche se la **U** è seguita da vocale.

Ricorda le più comuni: scuola, cuore, cuoio, cuoco, scuotere, riscuotere, percuotere, innocuo, circuito, taccuino.

Si scrivono con **CQU**:

- tutte le parole che derivano da **acqua** (acquerello, acquazzone...);
- alcuni verbi, come **acquistare**, **acquisire** e le parole che derivano da essi (acquisto, acquirente...);
- alcune voci verbali al passato remoto (tacqui, piacque...).



## L'APOSTROFO

L'apostrofo indica l'eliminazione di una vocale alla fine di una parola perché la parola che segue inizia con una vocale o con la **H**. In presenza dell'apostrofo, le due parole si leggono come fossero un unico elemento:

lo ombrello    l'ombrello  
 la ha incontrata    l'ha incontrata



L'apostrofo si usa con:

- gli articoli determinativi **LO, LA** e le rispettive preposizioni articolate:

l'intervallo    l'aria    dell'albero    sull'altalena

- l'articolo indeterminativo **UNA**:

un'amica    un'asta    un'aiuola

- gli aggettivi **BELLO/A, QUELLO/A, SANTO/A**:

bell'uomo    quell'albero    sant'Antonio    sant'Anna

- le particelle **CI** e **NE** davanti ai verbi essere, entrare:

c'è    ce n'è    c'entra

L'apostrofo si usa anche:

- nell'espressione **UN PO'**

–Vorrei un po' d'acqua, per favore.

- negli imperativi **VA', STA', FA', DA', DI'** (vai, stai, fai, dai, dici):

– Sta' zitto un momento!



Molte altre parole possono essere scritte con l'apostrofo: qualche volta è facoltativo ma qualche volta **è obbligatorio**.

Ricorda quelle più frequenti: senz'altro, nient'altro, anch'io, nessun'altra, alcun'altra, d'oro, d'argento, d'epoca, tutt'altro, sott'occhio, d'ora in poi, d'altra parte, tutt'e due, quand'ecco...

## L'ACCENTO

L'accento è obbligatorio:

- quando cade sull'ultima sillaba:

verità

città

caffè



- sui monosillabi **più, giù, già, ciò, può;**

- su alcuni monosillabi per distinguerli da altri che, senza accento, hanno un altro significato:

**dà** verbo dare / da preposizione

**dì** giorno / di preposizione

**è** verbo essere / e congiunzione

(Marco è mio amico; io e lui giochiamo spesso insieme.)

**là** avverbio di luogo / la articolo o pronome

(Il tuo astuccio è là, sotto la cattedra.)

**li** avverbio di luogo / li pronome

(Lì trovi la maionese. Ho comprato i biscotti: li vuoi?)

**né** congiunzione / ne pronome, avverbio

(Non ho né fame né sonno. Me ne sono capitate di tutti i colori.)

**sé** pronome / se congiunzione

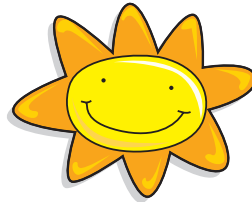
(Che egoista: pensa solo a sé! Se vuoi venire, telefonami.)

**si** affermazione / si pronome

(Il babbo ha detto di sì. Si vede che sono felice?)

**tè** bevanda / te pronome

(Mi piace molto il tè alla pesca. A te?)



- sui composti di **tre, re, blu, su:**

ventitré

viceré

lassù



## LA PUNTEGGIATURA

La punteggiatura indica l'intonazione che dobbiamo dare alla voce e segnala le pause del discorso nella comunicazione scritta.

Il **punto fermo** ● segnala una pausa lunga e si mette alla fine di una frase (*Sono stanco. Tra poco me ne torno a casa.*). Se dopo il punto si cambia argomento, si va a capo.

Il **punto interrogativo** ? indica una domanda (*Hai terminato?*).

Il **punto esclamativo** ! si usa per esprimere meraviglia, rabbia, dolore... (*Che bella giornata!*).

Alla fine di una frase si può utilizzare anche il **punto e virgola** ; se si continua trattando poi lo stesso argomento (*Il babbo si tuffò; riemerse poco dopo con una conchiglia.*).

Dopo il ● ? !  
si mette la lettera  
maiuscola.

La **virgola** , indica una pausa breve e si mette tra le parole di un elenco oppure per dividere una serie di frasi (*Per il picnic io porterò i panini, l'aranciata, le patatine e la crostata. Il mio gatto sale sul divano, si stiracchia un po', si acciambella e subito si addormenta.*).

La virgola non si mette mai:

- tra il soggetto e il predicato;
- tra il verbo e il complemento oggetto;
- tra il nome e il suo aggettivo.

I **due punti** : introducono un elenco, una spiegazione o il discorso diretto (*A scuola si studiano molte materie: storia, geografia, scienze, inglese. Bea piange: è caduta dallo scivolo. Il pirata esclamò: -All'arrembaggio!*).

La **lineetta** - e le **virgolette** " " aprono e chiudono il discorso diretto (*"Chi è?" chiese una vocina da dietro la porta.*). Le virgolette si usano anche per riportare titoli, citazioni...

## LA DIVISIONE IN SILLABE

Per dividere le parole in sillabe bisogna ricordare che:

- è una sillaba la vocale all'inizio di una parola, se è seguita da una sola consonante (**u**-va);
- le consonanti doppie si separano. Anche **CQ** segue questa regola (dot**t**-to-re ac**q**-ui-sto);
- **M, N, R, L** si separano dalla consonante che viene dopo (ga**m**-ba-let-to den**n**-ti-sta por**r**-to-ne cal**m**o);
- le vocali che si pronunciano con una sola emissione di voce non si separano (mie-le **fu**o-ri a-**iu**o-la);
- la **S**, seguita da una o più consonanti, non si divide ma forma una sola sillaba con le consonanti che seguono (fi-ne-**stra** e-**sta**-te a-**stro**-lo-gia);
- **GN, GL, SC** non si separano (co-**gno**-me ma-**glio**-ne pi-**sci**-na);
- i gruppi consonantici che possono stare all'inizio di una parola non si separano (a-**pri**-re pro-**ble**-ma con-**tra**-rio).

## GLI ARTICOLI

Gli articoli si trovano davanti ai nomi e ci aiutano a capire se il nome è maschile o femminile, singolare o plurale.

Gli articoli determinativi **IL, LO, LA, I, GLI, LE** indicano elementi ben precisi.

Gli articoli indeterminativi **UN, UNO, UNA** precedono nomi di persone, animali o cose generici, non definiti.

Gli articoli partitivi **DEL, DELLO, DELLA, DEI, DEGLI, DELLE** indicano una certa quantità di qualcosa: del pane (un po' di pane), dei panini (alcuni panini). Sono articoli partitivi, e non preposizioni articolate, se si possono sostituire con "un po' di", oppure con "alcuni", "alcune". – *Vorrei del latte* (un po' di latte).

## I NOMI

I nomi indicano persone, animali, cose, sentimenti, idee...

Il nome si può classificare in base al **significato** ed essere:

- **comune** se indica in modo generico una persona, un animale o una cosa:

musicista                      pappagallo                      città

- **proprio** se indica un preciso elemento della categoria a cui appartiene:

Chiara                      Titti                      Bologna

- **concreto** se si può percepire con i sensi:

banco                      pizza                      mare



- **astratto** se indica concetti, idee, sentimenti:

amicizia                      felicità                      ansia

- **collettivo** se indica, anche al singolare, gruppi di persone, animali, cose:

squadra                      cucciolata                      flotta



In base alla **forma** il nome può essere:

- di genere maschile o femminile: bambino    bambina
- di numero singolare (uno) o plurale (più di uno): libro    libri

Alcuni nomi hanno una sola forma che indica sia il maschile, sia il femminile. Per non sbagliare guarda il contesto della frase e l'articolo che lo precede.

Ligabue è un cantante famosoo.

La cantante è stata applauditaa lungo.



Alcuni nomi hanno una sola forma per il singolare e il plurale: sono invariabili. Per distinguere il numero devi considerare il contesto della frase e l'articolo:

Roma è una città fantastica,  
del resto l'Italia è piena di città bellissime.

Altri nomi sono difettivi ed hanno solo il singolare o solo il plurale:



il latte

gli occhiali

il sangue

i pantaloni



In base alla **struttura** il nome può essere:

- **composto** se è formato dall'unione di due o più parole:

capotreno      temperamatite      lavastoviglie

- **primitivo** se non deriva da nessun'altra parola; è costituito solo dalla radice e dalla desinenza:

libr-o      sol-e      mar-e      cart-a



- **derivato** quando deriva dal nome primitivo con l'aggiunta di un prefisso o di un suffisso e ha significato diverso:

libr-**eria**      in-sol-**azione**      mar-**inaio**      cart-**iera**

- **alterato** se è modificato con l'aggiunta di suffissi in senso:

diminutivo (-ino, -etto, -ello...):  
tavol-**ino**      lup-**etto**      asin-**ello**

vezzeggiativo (-uccio, -ino, -otto, -acchiotto...):

man-**uccia**      piatt-**ino**      volp-**acchiotto**

accrescitivo (-one, -accione):

ragazz-**one**      cas-**ona**      om-**accione**

dispregiativo (-accio, -astro, -ucolo, -iciattolo...):

vecch-**iaccio**      ricc-**astro**      mostr-**iciattolo**



Il nome alterato conserva il significato di base.

## GLI AGGETTIVI QUALIFICATIVI

### I GRADI DELL'AGGETTIVO

L'aggettivo qualificativo concorda con il nome nel genere e nel numero e ne indica una qualità, una caratteristica.

La qualità può essere espressa con diversi gradi di intensità.

### IL GRADO POSITIVO

L'aggettivo di grado positivo indica solo la presenza di una qualità.

–Il cavallo è veloce.

### IL GRADO COMPARATIVO

L'aggettivo di grado comparativo esprime la qualità paragonando due elementi. Il comparativo è di tre tipi:

**di maggioranza** più ... di

–La nonna è più paziente della mamma.

**di minoranza** meno ... di

–Il mio compito è meno difficile del tuo.

**di uguaglianza** come ... , tanto ... quanto, così ... come

–Sono alto come te.



### IL GRADO SUPERLATIVO

L'aggettivo di grado **superlativo relativo** indica una qualità espressa al massimo grado, o al minimo grado, in relazione però agli elementi di un gruppo:

il più ... di/tra/fra, il meno ... di/tra/fra

–Marco è il più gentile della classe.

–Lucia è la meno giovane tra le mie amiche.

L'aggettivo di grado **superlativo assoluto** indica una qualità al massimo grado senza fare confronti. Si forma:

- aggiungendo all'aggettivo il suffisso -issimo oppure i prefissi super- arcì- stra- ultra- extra- (felic-issimo stra-felice);
- mettendo davanti all'aggettivo gli avverbi molto, assai, tanto (molto simpatico, assai ricco);
- ripetendo l'aggettivo stesso (grande grande).

## GLI AGGETTIVI DETERMINATIVI

Gli aggettivi determinativi accompagnano il nome e aggiungono informazioni che possono essere di vario tipo.

### AGGETTIVI POSSESSIVI

Mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro, proprio, altrui.

Specificano a chi appartiene ciò di cui si parla.  
(*È la mia squadra.*)

### AGGETTIVI DIMOSTRATIVI

Questo, quello, codesto, stesso, medesimo.

Indicano la posizione nel tempo e nello spazio di ciò di cui si sta parlando rispetto a chi parla e a chi ascolta.  
(*Di chi è questa borsa?*)

### AGGETTIVI INDEFINITI

Qualche, alcuno, tanto, tutto, molto, altro, nessuno, troppo, poco, parecchio, qualunque, qualsiasi, ogni...

Indicano una quantità non precisa riferita al nome che accompagnano.  
(*Mi sono rimasti pochi colori.*)

### AGGETTIVI NUMERALI

#### Cardinali:

uno, due, tre...

#### Ordinali:

primo, secondo, terzo...



L'aggettivo numerale cardinale precisa la quantità di elementi di cui si parla.  
(*Ho tre penne.*)

L'aggettivo numerale ordinale precisa l'ordine in una serie.  
(*Sono seduto nel secondo banco.*)

## I PRONOMI

I pronomi possessivi, dimostrativi, indefiniti e numerali hanno generalmente le stesse forme degli aggettivi. Distinguerli è facile: dopo il pronome non c'è mai il nome, invece vicino all'aggettivo sì.

Io scelgo *questo* zaino, *mio* fratello *quello*.

(aggettivo: è seguito dal nome) (pronome)



Il pronome personale sostituisce il nome e può svolgere la funzione di soggetto o di complemento.

PERSONA		pronomi personali SOGGETTO	pronomi personali COMPLEMENTO
1 <sup>a</sup> sing.		io	me mi
2 <sup>a</sup> sing.		tu	te ti
3 <sup>a</sup> sing.	M	egli lui esso	lui sé lo gli ne si
	F	ella lei essa	lei sé la le ne si
1 <sup>a</sup> plur.		noi	noi ci ce
2 <sup>a</sup> plur.		voi	voi vi ve
3 <sup>a</sup> plur.	M	essi loro	loro sé li ne si
	F	esse loro	loro sé le ne si

## I VERBI

Il verbo è la parola più importante di un discorso: senza di esso la frase non avrebbe significato.

Il verbo è una parte variabile del discorso ed è formato dalla radice e dalla desinenza che cambia a seconda della coniugazione, del modo, del tempo e della persona.

I verbi si suddividono in tre **coniugazioni**.

Se all'infinito presente terminano in:

- are**, appartengono alla **1<sup>a</sup> coniugazione** (am-are, disegn-are...);
- ere**, appartengono alla **2<sup>a</sup> coniugazione** (ved-ere, string-ere...);
- ire**, appartengono alla **3<sup>a</sup> coniugazione** (sent-ire, ven-ire...).

## I MODI DEL VERBO

L'azione del verbo si può presentare in modi diversi:

- l'**indicativo** esprime azioni certe (*Adesso faccio un bel bagno.*). Ha otto tempi: quattro semplici (*presente, imperfetto, passato remoto, futuro semplice*) e quattro composti (*passato prossimo, trapassato prossimo, trapassato remoto, futuro anteriore*);
- il **congiuntivo** indica una possibilità, un dubbio, un desiderio (*Spero che tu abbia capito.*). Ha quattro tempi: due semplici (*presente e imperfetto*) e due composti (*passato e trapassato*);
- il **condizionale** esprime una probabilità a una certa condizione (*Guarirebbe prima se rimanesse a letto*). Ha due tempi: uno semplice (*presente*) e uno composto (*passato*);
- l'**imperativo** esprime un ordine, un divieto, un'indicazione, un consiglio (*Ascolta!*). Ha solo il tempo *presente*.

## MODI FINITI E INDEFINITI

- Indicativo, congiuntivo, condizionale e imperativo si dicono **modi finiti** perché esprimono un'azione in modo preciso secondo la persona (io, tu...), il numero (sing. o plur.) e il tempo (presente, passato...).
- Infinito, gerundio e participio si dicono **modi indefiniti** perché indicano solo il tempo in cui si svolge l'azione.

## I VERBI "ESSERE" E "AVERE"

I verbi essere e avere hanno una coniugazione propria.

Il verbo essere ha un **significato proprio** quando indica essere, stare, trovarsi (*Sara e Pina sono amiche. Il canarino è in gabbia.*).

Il verbo avere ha **significato proprio** quando indica possedere, sentire o provare (*Lea ha un'auto nuova. Ho mal di pancia.*).

I verbi essere e avere sono **ausiliari** quando aiutano gli altri verbi a formare i tempi composti (*Sono entrato, avevi mangiato...*).

## GLI AVVERBI

Gli avverbi si aggiungono ai verbi, agli aggettivi o ad altri avverbi per precisarne o modificarne il significato.

Cammino *lentamente*. È *troppo* pigro.

Esistono avverbi di:

- **modo** (come?): bene, male, piano, forte, volentieri, velocemente...
- **luogo** (dove?): qui, laggiù, là, vicino, sopra, dentro...
- **tempo** (quando?): ieri, oggi, adesso, sempre, poi, prima...
- **quantità** (quanto?): molto, poco, troppo, abbastanza, tanto, niente...
- **negazione**: no, non, neppure, neanche, nemmeno...
- **affermazione**: sì, certo, certamente, sicuramente, davvero, proprio...
- **dubbio**: forse, probabilmente, quasi, eventualmente...

## LE PREPOSIZIONI

Le preposizioni collegano le parole o le frasi. Possono essere:

- **semplici** *di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*;
- **articolate** formate dalle preposizioni semplici più gli articoli determinativi.

+	il	lo	la	i	gli	le
di	del	dello	della	dei	degli	delle
a	al	allo	alla	ai	agli	alle
da	dal	dallo	dalla	dai	dagli	dalle
in	nel	nello	nella	nei	negli	nelle
su	sul	sullo	sulla	sui	sugli	sulle

## LE CONGIUNZIONI

Le congiunzioni si usano per unire tra loro parole o frasi.

– Hai un pettine o una spazzola?

– Il mio cane abbaia quando ha fame.



Le più comuni congiunzioni sono: *e, ma, però, o, oppure, cioè, infatti, dunque, quindi, perciò, allora, perché, poiché, mentre, quando...*

## IL DISCORSO DIRETTO E IL DISCORSO INDIRETTO

Il discorso diretto si utilizza quando si vogliono riportare con esattezza le parole pronunciate da qualcuno.

È introdotto dai due punti e dalla lineetta o racchiuso dalle virgolette. Inizia sempre con la lettera maiuscola.

Luca ha detto:  
"Pioverà sicuramente!".

*Pioverà  
sicuramente!*



Il discorso indiretto non riferisce le parole pronunciate da un personaggio, ma riporta ciò che è stato detto.

Luca ha detto che sicuramente pioverà.

Per trasformare il discorso diretto in discorso indiretto bisogna:

- togliere i due punti e la lineetta (o le virgolette);
- utilizzare parole di collegamento: di, che, se, a;
- modificare i pronomi, i verbi (non nel significato ma nella persona, nel tempo o anche nel modo), eventuali aggettivi possessivi o dimostrativi e gli avverbi.

*Non possiamo  
assolutamente perdere  
questa partita!*

L'istruttore disse:  
"Non possiamo assolutamente perdere  
questa partita!".

L'istruttore disse **che** non **potevano** assolutamente  
perdere **quella** partita.



## LA FRASE

La frase è una sequenza di parole ordinate fra loro in modo da comunicare un messaggio. La frase si può suddividere in parti (sintagmi) ognuna delle quali fornisce un'informazione.

Le informazioni fondamentali sono quelle relative al:

### SOGGETTO

Il soggetto è la persona, l'animale o la cosa di cui si parla nella frase (La *mamma* si allena. *Mia sorella* fa i compiti.).

Il soggetto è **sottinteso** quando non viene espresso chiaramente nella frase ma è intuibile dal contesto (Faccio i compiti. Io=sogg. sott.).

### PREDICATO

Il predicato indica che cosa si dice del soggetto (Il telefono *suona*. Io *rispondo*.).

Il **predicato verbale** indica l'azione compiuta (o subita) dal soggetto. È costituito da una voce verbale (Il babbo è *partito*.).

Il **predicato nominale** indica cos'è o com'è il soggetto ed è costituito dal verbo essere unito ad un nome o ad un aggettivo (La lucertola è *un rettile*. La lucertola è *veloce*.).

**Soggetto + predicato = frase minima**

### IL COMPLEMENTO OGGETTO

Il complemento oggetto è un'espansione del predicato verbale e risponde alle domande *chi? che cosa?*

Il nonno ama (*chi?*) *i cani*. ⇨ *complemento oggetto*

### I COMPLEMENTI INDIRETTI

I complementi indiretti completano e arricchiscono la frase.

Sono introdotti dalle preposizioni semplici o articolate.

Ogni complemento risponde a una domanda precisa: dove? quando? con chi? con che cosa? di chi? di che cosa? a chi? a che cosa? come?...

Il bimbo dorme (*con chi?*) *con la mamma*. ⇨ *compl. di compagnia*